

Estate 2019

Vacanze: il tempo della libertà



Quello che una persona - giovane o adulto - veramente vuole lo capisco non dal lavoro, dallo studio, cioè da ciò che è obbligato a fare, dalle convenienze o dalle necessità sociali, ma da come usa il suo tempo libero. Se un ragazzo o una persona matura disperde il tempo libero, non ama la vita: è sciocco. La vacanza, infatti, è il classico tempo in cui quasi tutti diventano sciocchi. Al contrario, la vacanza è il tempo più nobile dell'anno, perché è il momento in cui uno si impegna come vuole col valore che riconosce prevalente nella sua vita oppure non si impegna affatto con niente e allora, appunto, è sciocco.

La risposta che davamo a genitori e insegnanti più di quarant'anni fa ha una profondità a cui essi non erano mai giunti: il valore più grande dell'uomo, la virtù, il coraggio, l'energia dell'uomo, il ciò per cui vale la pena vivere, sta nella gratuità, nella capacità della gratuità. E la gratuità è proprio nel tempo libero che emerge e si afferma in modo stupefacente. Il modo della preghiera, la fedeltà alla preghiera, la verità dei rapporti, la dedizione di sé, il gusto delle cose, la modestia nell'usare della realtà, la commozione e la compassione verso le cose, tutto questo lo si vede molto più in vacanza che durante l'anno. In vacanza uno è libero e, se è libero, fa quello che vuole.

Questo vuol dire che la vacanza è una cosa importante. Innanzitutto ciò implica attenzione nella scelta della compagnia e del luogo, ma soprattutto c'entra con il modo in cui si vive: se la vacanza non ti fa mai ricordare quello che vorresti ricordare di più, se non ti rende più buono verso gli altri, ma ti rende più istintivo, se non ti fa imparare a guardare la natura con intenzione profonda, se non ti fa compiere un sacrificio con gioia, il tempo del riposo non ottiene il suo scopo. La vacanza deve essere la più libera possibile. Il criterio delle ferie è quello di respirare, possibilmente a pieni polmoni.

Da questo punto di vista, fissare come principio a priori che un gruppo debba fare la vacanza insieme è innanzitutto contrario a quanto detto, perché i più deboli della compagnia, per esempio, possono non osare dire di no. In secondo luogo è contro il principio missionario: l'andare in vacanza insieme deve rispondere a questo criterio. Comunque, innanzitutto, libertà sopra ogni cosa. Libertà di fare ciò che si vuole... secondo l'ideale! Che cosa ne viene in tasca, a vivere così? La gratuità, la purezza del rapporto umano.

Con questo testo di don Luigi Giussani auguriamo a tutti un tempo di vacanze pieno di vero riposo.

don Giovanni e don Simone

VITA DELLA COMUNITÀ

Oratorio estivo 2019

Ringraziando di cuore tutti coloro che hanno contribuito alla buona realizzazione della proposta dell'oratorio estivo, ricordiamo a tutti che ci sarà un'altra settimana **dal 2 al 6 settembre**.

Vacanza estiva 2019

Lunedì 15 luglio ore 9.00 partenza dalla piazza della chiesa per Marilleva. Ricordarsi il pranzo al sacco. Il rientro sarà domenica 21 luglio alle ore 17.00 ca.

Orari estivi delle ss. Messe

Dal 15 luglio entreranno in vigore gli orari estivi delle ss. Messe.
Feriale (da lun. a ven.) ore 9.00
Sabato ore 9.00 e 18.00 (vigiliare)
Domenica e festivi 8.30, 10.30 e 18.00

Orari oratorio

Dal 15 luglio l'oratorio sarà aperto tutti i giorni dalle 16.00 alle 19.00. **Con il Vamonos ci vediamo a settembre.**

Pregate e andate

13 SABATO

9.00 fam. Bait e Rovaris

18.00 Nicolae, Maurizio, Luigia, Sandro,
Giuseppina, Giuseppe

14 DOMENICA | V dopo Pentecoste

8.30

10.00 *pro populo*

11.30

18.00

15 LUNEDÌ | san Bonaventura

9.00 Michele, Nella, Amedeo, Aldo

16 MARTEDÌ | Madonna del Carmine

9.00 Gianni Papi

17 MERCOLEDÌ | santa Marcellina

9.00 fam. Notaro e Signorelli

18 GIOVEDÌ | san Benedetto

9.00 Nicola Rizzello, Francesco
Mancuso, Giovanni Suriano

19 VENERDÌ | santi Nabore e Felice

9.00 Arturo, Luigi, Maria, Giuseppe,
Angela, Carmelo Poloni,
Giovanbattista

20 SABATO

9.00

18.00 Mario Perneti

21 DOMENICA | VI dopo Pentecoste

8.30

10.30

18.00 Antonio Di Domenico

L'odierna pagina evangelica (cfr Lc 10,1-12.17-20) presenta Gesù che invia in missione settantadue discepoli, in aggiunta ai dodici apostoli. Il numero settantadue indica probabilmente tutte le nazioni. Infatti nel libro della Genesi si menzionano settantadue nazioni diverse (cfr 10,1-32). Così questo invio prefigura la missione della Chiesa di annunciare il Vangelo a tutte le genti. A quei discepoli Gesù dice: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!» (v. 2).

Questa richiesta di Gesù è sempre valida. Sempre dobbiamo pregare il “padrone della messe”, cioè Dio Padre, perché mandi operai a lavorare nel suo campo che è il mondo. E ciascuno di noi lo deve fare con cuore aperto, con un atteggiamento missionario; la nostra preghiera non dev'essere limitata solo ai nostri bisogni, alle nostre necessità: una preghiera è veramente cristiana se ha anche una dimensione universale.

Nell'inviare i settantadue discepoli, Gesù dà loro istruzioni precise, che esprimono le caratteristiche della missione. La prima – abbiamo già visto –: pregate; la seconda: andate; e poi: non portate borsa né sacca...; dite: “Pace a questa casa”...restate in quella casa...Non passate da una casa all'altra; guarite i malati e dite loro: “è vicino a voi il Regno di Dio”; e, se non vi accolgono, uscite sulle piazze e congedatevi (cfr vv. 2-10). Questi imperativi mostrano che la missione si basa sulla preghiera; che è itinerante: non è ferma, è itinerante; che richiede distacco e povertà; che porta pace e guarigione, segni della vicinanza del Regno di Dio; che non è proselitismo ma annuncio e testimonianza; e che richiede anche la franchezza e la libertà evangelica di andarsene evidenziando la responsabilità di aver respinto il messaggio della salvezza, ma senza condanne e maledizioni.

Se vissuta in questi termini, la missione della Chiesa sarà caratterizzata dalla gioia. E come finisce questo passo? «I settantadue tornarono pieni di gioia» (v. 17). Non si tratta di una gioia effimera, che scaturisce dal successo della missione; al contrario, è una gioia radicata nella promessa che – dice Gesù – «i vostri nomi sono scritti nei cieli» (v. 20). Con questa espressione Egli intende la gioia interiore, la gioia indistruttibile che nasce dalla consapevolezza di essere chiamati da Dio a seguire il suo Figlio. Cioè la gioia di essere suoi discepoli. Oggi, per esempio, ognuno di noi, qui in Piazza, può pensare al nome che ha ricevuto nel giorno del Battesimo: quel nome è “scritto nei cieli”, nel cuore di Dio Padre. Ed è la gioia di questo dono che fa di ogni discepolo un missionario, uno che cammina in compagnia del Signore Gesù, che impara da Lui a spendersi senza riserve per gli altri, libero da sé stesso e dai propri averi.

Invochiamo insieme la materna protezione di Maria Santissima, perché sostenga in ogni luogo la missione dei discepoli di Cristo; la missione di annunciare a tutti che Dio ci ama, ci vuole salvare e ci chiama a far parte del suo Regno.

PARROCO

don Giovanni Meda

☎ 026175418 - 3387227029

✉ giovannimeda@tiscali.it

VICARIO PARROCCHIALE

don Simone Riva

☎ 026121251 - 3470915743

✉ donsime82@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

☎ 026175418 - Caritas 0266015707

✉ segreteria@sacrafamigliacinisello.it

🌐 www.sacrafamigliacinisello.it